

## MAR PICCOLO

Il Mar Piccolo di Taranto, un bacino interno della superficie di 2176 ettari, un perimetro di 26,5 km ed un volume di acqua stimato in 200 milioni di mc, comunica col mare attraverso due aperture ( il Canale Navigabile ed il Ponte di Pietra) ed ospita sui fondali numerose sorgenti sottomarine di acqua dolce rendendolo probabilmente un “unicum ambientale” nell’intero contesto mediterraneo. Tale copioso apporto, oltre che dar vita ad un ambiente irripetibile, contribuisce alla riduzione dell’inquinamento proveniente dalle diverse attività umane del capoluogo e dei paesi limitrofi.

Attualmente, grazie alla progressiva chiusura delle fonti inquinanti ed al lavoro di decontaminazione da tempo avviato dal Commissario Straordinario per le Bonifiche, attività ancora in corso di svolgimento, la situazione è molto migliorata. Ma già da tempo si aveva la percezione della vitalità del Mar Piccolo, testimoniata dalla presenza nei suoi fondali di specie rare quali la *Pinna nobile* e l’*Ippocampo*, ritenuti indicatori biologici di un ambiente pulito; d’altra parte la composita colonia di Garzette ed Aironi che da oltre trent’anni vive lungo le sponde del Secondo Seno, riparata e protetta dalle preziose Pinete di pino d’Aleppo, sono la testimonianza emblematica della resilienza della Natura, in grado di rigenerarsi spontaneamente, in attesa che si portino a compimento gli interventi di bonifica e di riqualificazione da parte dell’uomo. I dati ufficiali confermano questo trend: le acque del Secondo Seno sono rientrate in Fascia A.

L’importanza naturalistica del Mar Piccolo è riconosciuta a livello europeo; infatti una parte rilevante delle sue coste è *Sito di Importanza Comunitaria* denominato *SIC Mar Piccolo*. Inoltre vi sono importanti Geositi censiti dalla Regione Puglia, uno dei quali ha una rilevanza internazionale (Geosito del *Fronte*). Infine, sul Secondo Seno vi è la Riserva Naturale Orientata Regionale *Palude la Vela*, ricca di biotopi e di fitocenosi alofile, con specie e formazioni botaniche anch’esse di grande rilievo e per tale motivo protette a livello Comunitario.

Ma il Mar Piccolo è anche Storia. I luoghi prossimi al Fiume Galeso, un piccolo corso d’acqua che si riversa nel Primo Seno, è stato cantato per l’ amenità del suo paesaggio da insigni poeti come Virgilio ed Orazio e le campagne prossime al Galeso sono state oggetto di studio da parte del Columella -un agronomo qui inviato dall’imperatore Augusto- redattore di un fondamentale trattato di Agricoltura.

La consapevolezza dell’importanza di questo “topos”, luogo per eccellenza, profondamente ed intimamente legato alla storia ed alla vita di Taranto non a caso conosciuta come la “Citta dei due Mari”, ha suggerito ad alcuni cittadini di proporre la istituzione di un Parco Naturale Regionale al fine di proteggere e migliorare il Mar Piccolo, il paesaggio, le sue coste, i fiumi e le paludi, tutti ecosistemi preziosi che si spera di consegnare in migliori condizioni alle generazioni future. Ma l’altro grande obiettivo, in uno con la riqualificazione e conservazione dell’ambiente, è quello di promuovere in modo significativo lo sviluppo delle attività primarie della molluschicoltura e dell’agricoltura, favorendo l’occupazione e restituendo dignità e futuro alle maestranze del mare ed agli imprenditori agricoli che svolgono le attività nelle aree del Bacino del Mar Piccolo.

L’istituzione, ai sensi della L.R. 19 del 1997 del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo, consentirebbe di tutelare in modo attivo le aree di interesse naturalistico e nel contempo intervenire nei processi strutturali necessari alle attività economiche finalmente in una visione integrata ed unitaria, promuovendo uno sviluppo rispettoso ed equilibrato.

La citata Legge 19/1997 sull’istituzione dei Parchi prevede una gradualità di tutele mediante la zonizzazione; le attività della mitilicoltura ed agricole verrebbero favorite proprio perché

rispondono alla vocazione del territorio. Valorizzare gli ambiti ancora importanti per qualità della natura e del paesaggio rende possibile modificare l'attuale percezione negativa della Città e del suo territorio a causa dell'inquinamento, una immagine che si riverbera sui prodotti locali, ingiustamente marginalizzati dai mercati pur essendo sicuri e di elevate qualità.

La nuova immagine di Taranto può e deve far leva inizialmente sulle pregevoli caratteristiche del suo territorio naturale, un luogo letteralmente strategico nel Mediterraneo per quanto riguarda gli aspetti scientifici, purtroppo noti solo ai cultori della materia; tale ricchezza può e deve costituire un richiamo per turisti ed i naturalisti non solo del nostro Paese ma di tutta Europa. Saranno proprio questi ospiti, adeguatamente accolti, a fare da cassa di risonanza per divulgare una realtà completamente diversa rispetto a quella attualmente percepita e diffusa con eccessiva disinvoltura anche dai mezzi di informazione.

Riteniamo che le regole per la gestione del Parco Naturale Regionale e delle sue diverse specificità, da costruire collegialmente con i portatori di interesse del territorio, consentirebbero di ordinare le attività da svolgere secondo processi condivisi e di inclusione. Già la storia ci ha tramandato importanti insegnamenti al riguardo: il Libro Rosso dei principi Orsini prevedeva, ai fini delle attività di pesca e dell'allevamento dei mitili, la ripartizione del Mar Piccolo in aree accuratamente individuate e nel contempo indicava le attrezzature consentite per la pesca nelle singole zone ed i periodi in cui effettuarla.

Infine a nostro avviso, l'auspicata istituzione del Parco Regionale del Mar Piccolo e la sua gestione, possono favorire mediante un accorto e lungimirante processo di formazione nella società, il cambiamento di mentalità ad ogni livello e nelle diverse classi sociali, al fine di facilitare l'aggregazione trasversale ed accrescere il senso civico e di appartenenza alla Comunità.